

Il festival/ **Modena Filosofia**

La celebrità è il tema indagato dai maestri di pensiero nelle giornate di settembre



# Sogni di gloria e vanagloria se ciò che era fama diventa selfie

ANNA TONELLI

**I**N un'estate in cui si disserta di filosofia sotto le stelle o negli incontri in spiaggia, si può cominciare a riflettere sul *selfie* e sulla *luccicanza*. Su che cosa voglia dire apparire e costruire il culto della celebrità, anche solo con uno scatto che poi fa il giro del mondo in rete. Niente di più appropriato che vivere un'estate alla ricerca della gloria, magari ironizzandoci sopra con la consapevolezza che non arriverà mai. "I sogni di gloria sono coltivati da tutti", certifica Remo Bodei, che cerca e trova risposte nella *Fenomenologia dello spirito* di Hegel.

Interrogarsi sulla dittatura dell'esposizione di sé, può essere il modo migliore per prepararsi al Festival Filosofia di Modena di settembre (dal 12 al 14), dedicato quest'anno alla gloria, "dagli inizi ai fini", per dirla con quell'affabulatore che è Alessandro Bergonzoni, presenza dissacrante ma pertinente in mezzo ai pensatori.

Dal passato al futuro, dalle icone alle figurine, dai maestri dei secoli scorsi a quelli di oggi, una tre giorni che resiste all'usura dei festival, con l'orgoglio di aver iniziato fra i primi e inaugurato una moda che ha inflazionato poi tutte le città da Nord a Sud. Il parterre è sempre di primo piano, con nomi che dalle prime edizioni non mancano mai (Bauman, Galimberti, Severino, Natoli, Sini, Ferraris e Remo Bodei che continua a dirigere il comitato scientifico), affiancati a new entry, soprattutto stranieri, come Miguel Abensour, Nathalie Heinich, Milad Doueihi, Gernot Böhme, Ellis Cashmore, Javier Gomà. I numeri sono indicativi di una fiera del pensiero capace di registrare oltre 200 mila presenze, in gran parte giovani, digiuni di filosofia: 200 appuntamenti ospitati in 40 luoghi diversi fra Modena, Sassuolo e Carpi, con 50 lezioni magistrali, incontri, mostre, concerti, spettacoli e cenefilosofiche. «La gloria è un tema contagioso — ha spiegato la direttrice Michelina Borsari presentando il festival — Si parlerà della natura cerimoniale del potere, dalla gloria degli altari all'onore,

sviscerando diverse maschere sociali». Dall'uomo comune allo star system, finiscono nel caleidoscopio filosofico tutte le forme di gloria e vanagloria (Galimberti). Dal *selfie* come monumento per tutti (Vanni Codeluppi) alla mania di protagonismo (Michela Marzano), dal culto delle celebrità (Zygmunt Bauman) al peso della gloria (Enzo Bianchi), dal senso di dignità (Gustavo Zagrebelsky) alla vergogna (Gabriella Turnaturi), dal modello paterno (Massimo Recalcati) agli uomini d'onore (Marino Niola).

La gloria è anche quella che compare sui muri, nei dipinti, sulla carta da disegno, attraverso le 30 mostre che ripercorrono i fasti della dinastia estense, gli affreschi dei Trionfi petrarcheschi, gli sfregi al potere del punk inglese, i ritratti di Tullio Pericoli, le creazioni di Mimmo Jodice e di Jamie Reid. E, per finire, la gloria della cucina emiliana con il bollito, le frittiture, la lasagna e i tortelloni, i volatili e i pesci poveri, nei menù filosofici preparati da Tullio Gregory.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**REMO BODEI**

Filosofo e docente di filosofia, Remo Bodei fa parte del comitato scientifico del festival Filosofia di Modena (nella foto in alto) fin dalla prima edizione



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.